

Scuola
In 4 punti
le richieste
dei docenti
in lotta

■ Che cosa chiedono gli insegnanti in sciopero per smettere il blocco degli scrutini? I punti considerati irrinunciabili subito sono quattro.

Salario accessorio. È quanto previsto dall'art. 5 del nuovo contratto. Sotto la voce «fondi di incentivazione» si prevede che più di 500 miliardi vengano utilizzati per «migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi scolastici». Una distribuzione considerata «selettiva» si chiede che i soldi vengano distribuiti fra tutti, a parziale recupero di un semestre «perso» nella contrattazione, nell'85. È un punto sul quale ancora il sindacato doveva arrivare ad «accordi decentri».

Non esecutività dell'annagrafe dei formatori. Il contratto all'art. 6 prevede che l'aggiornamento dei docenti sia affidato a dei «formatori» scelti fra coloro che hanno già svolto attività del genere in centri come gli Irsae. I Comitati accusano la manovra d'essere «clientelare» e chiedono che non si proceda, come previsto, alla selezione fissata per settembre. Anche questo punto è «in via di discussione».

Classi di venti alunni. Un punto, non previsto dal contratto, che viene chiesto direttamente alla Pubblica Istruzione.

Diritto sindacale. La richiesta è di poter gestire il «monte ore assembleare» direttamente, in quanto lavoratori, e non in quanto organizzatori sindacali, come previsto dall'art. 17.

□ M.S.P.

Sul blocco degli scrutini riascoltato il provvidore di Roma
Nella Cgil è già iniziata la discussione sul prossimo contratto

Il giudice convoca gli insegnanti

Nel vivo della polemica sul blocco degli scrutini la Cgil romana ha avviato in anticipo la discussione sul nuovo contratto della scuola, in modo da «modificare le parti più criticate del contratto appena siglato». Continua, intanto, l'indagine della magistratura. Ieri è stato ascoltato il provvidore agli studi Giovanni Grande. A Roma gli scrutini sono bloccati in 3555 classi su circa novemila.

ROBERTO GRESSI

■ ROMA «L'assemblea romana dei lavoratori della scuola dichiara aperta la discussione e la trattativa per il nuovo contratto per superare le divisioni, per rilanciare la Cgil, per modificare le parti più criticate del contratto appena concluso». La mozione è votata da tutti, compresi Gianfranco Benzi, segretario nazionale della Cgil-scuola e Raffaele Minelli, segretario della Camera del lavoro. È la conclusione unitaria di un'assemblea di fuoco, irta di polemiche, di applausi e di fischi, di interruzioni e toni provocatori. A Roma, dunque, la Cgil rilancia la discussione e riapre il confronto sul nuovo contratto, così come veniva sollecitato dalla base. «Dico dubito che prenderò un sacco di fischi perché sono d'accordo con la relazione» - aveva

esordito Bice Tanno, un'insegnante di una scuola media - e questo dà il senso del clima. «E io merito applausi perché non sono d'accordo con niente» - aveva detto un altro docente (assai poco applaudito) che aveva cercato di segnare a dito «i burocrati sindacali servi della borghesia». Ma tra toni strumentali e demagogici che non sono mancati anche tanta voglia di discutere e di agire, di rilanciare la battaglia di massa del sindacato. Nella sua relazione Raffaele Minelli aveva fatto un attento esame dei problemi sul tappeto, difeso l'azione del sindacato e il coraggio della Cgil di sottoporre a referendum il contratto, criticato come conservatrice ed involutiva la piattaforma dei cobas. Alla fine applausi in parte di consenso e in parte ironici. È subito do-



Esperimento Poste-editori
Bologna, a luglio giornale a casa tra le 7 e le 8 per tutti gli abbonati

■ ROMA Accadrà a luglio Bologna sarà la prima città italiana a sperimentare un nuovo servizio speciale per il recapito a domicilio dei giornali in quel mese gli abbonati bolognesi riceveranno il loro quotidiano tra le 7 e le 8 il progetto, che sarà sottoposto al parere preventivo dei sindacati, nasce da una iniziativa combinata tra il ministero delle Poste e la Federazione degli editori. L'annuncio della sperimentazione - che, se darà risultati positivi, sarà estesa ad altre aree urbane - è stato dato dal direttore generale del ministero, Roberto Panella, nel corso di una riunione che gli organi dirigenti della Federazione editori hanno tenuto proprio nel capoluogo emiliano.

Naturalmente, in questa riunione si è parlato anche d'altro. Ad esempio di fronte alla aggressività del gruppo Berlusconi, gli editori ritengono - come si legge in una nota della Federazione - di dover assumere «un ruolo più dinamico nella difesa e nella espansione» degli introiti pubblicitari, che rappresentano circa la metà dei ricavi dei giornali. La Fieg preannuncia iniziative dirette a documentare la maggior efficacia della carta stampata rispetto ad altri mezzi di comunicazione (leggi tv). Un altro punto sul quale si è ragionato - ma in termini informali, confrontando le diverse opinioni in proposito - è quello del prezzo dei giornali.

In definitiva, a Bologna gli editori hanno fatto un bilancio ispirato a prudente ottimismo e, soprattutto, hanno verificato l'esigenza di accelerare i cambiamenti che debbono rendere il giornale strumento forte e competitivo nel nuovo sistema dei media che si va costituendo. «L'errore più grave sarebbe - afferma la nota Fieg - fermarsi a guardare compiaciuti i risultati raggiunti, accontentarsi del fatto che oggi si può finalmente parlare di una "industria dei giornali", in realtà il settore non ha ancora raggiunto margini tali di redditività da realizzare quei volumi di investimenti imposti dall'evoluzione tecnologica».

Ha aggiunto Giovanni Giovannini, presidente della Fieg: «Il periodo delle vacche grasse che qualcuno, incautamente, ritiene sia cominciato per la stampa, in realtà non esiste. Esiste, invece, una prospettiva di duro lavoro, che impone alla categoria di cercare al proprio interno nuove, più intense forme di collaborazione - come si legge in una nota della Federazione - di dover assumere «un ruolo più dinamico nella difesa e nella espansione» degli introiti pubblicitari, che rappresentano circa la metà dei ricavi dei giornali. La Fieg preannuncia iniziative dirette a documentare la maggior efficacia della carta stampata rispetto ad altri mezzi di comunicazione (leggi tv). Un altro punto sul quale si è ragionato - ma in termini informali, confrontando le diverse opinioni in proposito - è quello del prezzo dei giornali».

In definitiva, a Bologna gli editori hanno fatto un bilancio

Andreotti
«Caro padre, felice apostolato globale»

■ Sull'ultimo numero dell'«Europeo» l'on Giulio Andreotti ci offre un'ennesima dimostrazione del suo stile. Nella sua rubrica «Bloc notes» fa riferimento al recente caso del comboniano Alessandro Zanotelli, direttore di «Nigeria», invitato a fare la missione in Africa dopo che aveva criticato la politica di aiuti del governo al Terzo mondo, denunciando in particolare il traffico delle armi Andreotti così cristianamente si esprime: «Nel Kenya, dove va il padre, vi sono alcuni programmi di aiuto promossi dall'Italia. Se vorrà farsi sapere - dal posto - qual è l'apprezzamento relativo, gli sarò grato. Gli auguro intanto un felice apostolato globale in quella terra africana».

Come dire «E intanto ecco un altro che ci siamo tolti dai piedi».

24 anni, viveva in un istituto
Era al quinto mese

Minorata e stuprata, costretta all'aborto

Un episodio incredibile sarebbe avvenuto nell'istituto Irmi di Marano, che assiste circa 140 persone handicappati. Una ricoverata di 24 anni, secondo una denuncia presentata alla procura della repubblica di Napoli, sarebbe stata violentata e sottoposta, al quinto mese di gravidanza, ad un aborto terapeutico. Per ora la magistratura non ha intrapreso iniziative. Indaga la Guardia di Finanza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

■ NAPOLI Micheline Ferrazzano, cerebrotica, 24 anni, si spiega a gesti. Miha, con la mano una chiave che gira nella toppa e chiude una porta, poi accenna al segno delle percosse. Sono questi i gesti che servono a descrivere la violenza subita un anno fa nell'istituto per l'assistenza ai portatori di handicap Irmi di Marano? Sembra che di sì stiano al rapporto inoltrato alla procura della Repubblica

che in un istituto la ragazza potesse trovare un'assistenza più adeguata. Ma all'Irmi, racconta la madre adottiva della ragazza, non sembrava stare bene. «Ogni volta che andavamo a trovarla piangeva, si disperava», ma i familiari non davano molto peso a queste proteste, che venivano scambiate per una richiesta di tornare a casa. A settembre, improvvisamente, la famiglia riceve la comunicazione che la ragazza era ricoverata all'ospedale Cardarelli. Perché? fu chiesto. «Per una banale infiammazione alle ovaie», la risposta. La madre adottiva non riuscì ad avere altre spiegazioni, Micheline fu dimessa e portata in un altro ospedale dove sarebbe stata sottoposta all'aborto terapeutico. «Solo a metà settembre - afferma ancora la madre della ragazza - sapemmo ogni cosa. Quando mi recai all'Irmi

scivolata per quanto accaduto a un medico mi spiegò la situazione con queste parole: «Micheline ha cercato un uomo e null'altro».

È stato in quel momento che la famiglia ha ritirato la ragazza e se l'è portata a casa. Poi sono state fatte attente ricerche. Si è scoperto così che all'interno della casa di cura di Marano Micheline sarebbe stata violentata. Di qui la denuncia e il ricorso per vie legali alla ricerca dei colpevoli.

«Qui operiamo nel rispetto della legge» - risponde al telefono il direttore amministrativo dell'Irmi - ed abbiamo un assistente per ogni sei ricoverati. Se uno dei pazienti si allontana, certamente chi è preposto alla sorveglianza non può seguirlo, impegnato com'è con gli altri cinque».

Ma non è possibile prevenire certi episodi, come quello di cui è stata vittima Micheline? «Stiamo pensando di costruire dei mini alloggi in modo da evitare la promiscuità», risponde l'amministratore - «a un problema che ci siamo già posti, ma che non abbiamo ancora risolto». Se l'episodio è avvenuto all'interno dell'istituto, il «colpevole» - sostengono ancora il responsabile dell'Irmi - deve essere ricercato tra qualche paziente. C'è anche una velata allusione ad una «simpatia» che la ragazza avrebbe avuto per un ragazzo ricoverato anche lui all'Irmi.

La magistratura non ha formulato accuse precise e quindi tranne le dichiarazioni delle parti, non ci sono scontri, visto che per ora la ragazza non è stata neanche sentita dalla magistratura.

Sulla vicenda di Micheline c'è da registrare anche una presa di posizione dell'Osservatore Romano: «L'offesa arrecata a Micheline, alla sua famiglia, ci coinvolge tutti come comunità civile, fatti come questo non debbono più accadere, c'è bisogno di una svolta decisiva nel modo di vivere e di operare negli ospedali. Micheline - scrive l'organo del Vaticano - è stata trattata come una cosa». Tanto, aggiungiamo noi, chi poteva prestare fede alle parole di una handicappata mentale? Occorre ora che tutte le responsabilità vengano chiaramente individuate.

È lo stesso che la famiglia, sicura che tutto sia avvenuto tra le mura dell'Irmi - «Prima di essere ricoverata Micheline fu sottoposta ad un'attenta visita ginecologica - spiegano i suoi familiari - che ci venne chiesta proprio dai responsabili dell'istituto. Il medico accorto che Micheline non aveva mai avuto rapporti sessuali

Crescente assimilazione
Italiani in Jugoslavia
una minoranza che rischia di scomparire

■ TRIESTE Sono sempre meno gli italiani che vivono in Jugoslavia. La nostra minoranza in Istria e a Fiume conta poco più di 15 mila anime all'ultimo censimento. L'impressione è che ci si trovi di fronte alla progressiva assimilazione di questo gruppo etnico. Il caso del Centro di ricerca storica di Rovigno dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume - sollevato anche nell'ultima relazione annuale dell'ente, di cui ha dato notizia la locale «Voce del Popolo» - è in proposito emblematico.

Nella primavera scorsa la Corte costituzionale della Croazia aveva comunicato al Centro la possibilità dell'avvio di un procedimento per l'accertamento di «presunta illegalità ed incostituzionalità» di alcune disposizioni dello statuto sociale. L'iniziativa - partita dal Tribunale circondaria-

Severa denuncia
Si è ripetuta in Calabria la strage dei migratori

■ ROMA Si è ripetuta anche quest'anno sulla stretta di Messina la strage del falco peccaiolo e di altri volatili che in queste settimane migrano attraverso la nostra penisola. Nonostante le denunce e le campagne di sensibilizzazione promosse dalle associazioni ambientaliste (Cui sta volta ha significativamente aderito l'Arca caccia) i bracconieri hanno abbattuto centinaia di animali. Oltre ai falchi sono stati presi di mira nibbi, capovaccari, aigule, poiane, persino qualche raro esemplare di cicogna nera.

«Nell'anno che l'Europa ha dedicato all'ambiente e a pochi mesi dalla bocciatura del referendum sulla caccia - è stato rilevato nel corso di una conferenza stampa indetta a Roma dalle associazioni ambientaliste - speravamo che il bracconaggio venisse in qualche modo limitato. Ci troviamo invece di fronte ad una vera e propria strage. Tutto ciò avviene nonostante questi uccelli migratori siano considerati specie protette dalle convenzioni internazionali e da leggi nazionali e regionali. Le guardie forestali sono in numero insufficiente, mentre non c'è alcun impegno delle forze dell'ordine. Finora i ministri competenti (Interno, Agricoltura, Ambiente) non sono intervenuti».

Domenica saranno 400mila

Una valanga alpina su Trento
Patria, solidarietà, tanta grappa

Saranno in 400mila domenica a Trento per il raduno annuale degli alpini: una sfilata di nove ore, deposizioni di corone, cori e bande (purché maschili). C'è chi insiste sulle professioni di italianità al cospetto del vicino Alto Adige, chi invece preferisce valorizzare i significati di solidarietà tante volte testimoniati. E sicuramente non mancherà il vino...

■ TRENTO Il primo striscione, arrivando a Trento? «Grappa Lubarna saluta gli alpini con una forte stretta di mano». I manifesti per strada non sono da meno. «Grappa Julia saluta gli alpini». Ma guai a chiedere ai diretti destinatari quante damigiane di alcolici se ne andranno durante il raduno. «Basta con questi luoghi comuni! L'anno scorso a Bergamo, su 350mila alpini, solo 50 sono stati ricoverati per etilismo». Perfino il direttore del settimanale diocesano, don Vittorio Cnstelli, quando ha chiesto il consumo previsto di alcolici si è sentito rispondere a muso duro: «Ma io le ga contade prima le ostie de Pasqua?». Va bene, usciamo dai luoghi comuni. Ma non è tanto facile, per questa sessantesima adunata nazionale degli alpini, che da oggi comincia a paralizzare Trento fino al clou di domeni-

ca almeno 400mila persone previste in una città di 100mila abitanti, piccola per quanto «patronica», «italianissima» e perfino «trentinissima». Quest'anno, quali motivazioni stanno a base del raduno? Armando Poli, che è vicepresidente della sezione Arca di Trento (19mila iscritti) e Carlo Bellarame segretario dell'adunata, rispondono all'unisono: «Intanto celebriamo il settantesimo anniversario dei martiri trentini Cesare Battisti, Fausto Filzi e Damiano Chiesa (che in realtà furono giustiziati dagli austriaci nel luglio 1916, ndr), dunque diamo una motivazione fortemente irredentista. Poi vogliamo portare una ventata di italianità nelle vallate trentine». Accidenti, ce n'è bisogno? «Ma certo, lo sa che da questi parti si sono già costituite cinque compagnie di schützen?». Non sono da meno le spiegazioni ufficiali, tantissime occasioni, a partire dal terremoto in Friuli l'adunata celebrerà anche Franco Bertagnoli, il «presidente del terremoto» deceduto due anni fa, l'uomo che impose all'Ana la linea del «onorare i morti aiutando i vivi». Senza questi elementi, d'altra parte, non si spiegherebbe la vitalità dell'associazione degli alpini, l'imponenza dei suoi raduni annuali. Quanti saranno quest'anno a Trento? Le previsioni dicono almeno 400mila tra alpini, familiari e simpatizzanti. La sfilata finale di domenica durerà almeno nove ore. Per ora tutti gli alberghi sono già prenotati da Verona a Bolzano, 43mila posti assegnati via computer. Altri 120mila sono i posti già prenotati in campeggio (uno allestito nell'occasione nell'ex aeroporto), in capannoni coperti, in conventi e così via. Tra sabato e domenica è previsto l'arrivo di 2.500 pullman, 20.300mila auto, molti treni straordinari e il programma? Tante deposizioni di corone, molte esibizioni di cori e di bande, messe, l'accensione della fiaccola della pace sotto «Mama Dolens», la campana di Rovereto fusa con i cannoni delle nazioni belligeranti del '15-'18, la più grande del mondo. □ M.S.

REGIONE EMILIA - ROMAGNA
Unità Sanitaria Locale n. 34 - Copparo (FE)

Sono indetti i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami presso questa Usl n. 34 con sede in Copparo (FE) per:

- n. 1 posto di ruolo sanitario
Prof. Prof. MEDICI
Posiz. funz. Direttore sanitario
Area funz. Prevenzione e sanità pubblica
Disc. Igiene e organizzazione dei servizi ospedalieri
Rapporto di lavoro a tempo pieno
- n. 1 posto di ruolo sanitario
Prof. Prof. OPERAT. PROFESS. 1/A CAT. PERS. INFERM.
Posiz. funz. Operatore profess. collaboratore
Qualif. INFERMIERE PROFESSIONALE
- n. 1 posto di ruolo sanitario
Prof. Prof. OPERAT. PROFESS. 1/A CAT. PERS. VIG.
ISPEZ.
Posiz. funz. Operatore profess. collaboratore
Qualif. PERITO INDUSTRIALE SICUREZZA LAVORO
- n. 1 posto di ruolo professionale
Prof. Prof. Ingegneri
Posiz. funz. Ingegnere collaboratore
settore SICUREZZA SUL LAVORO
- n. 1 posto di ruolo tecnico
Prof. Prof. ASSISTENTI SOCIALI
Posiz. funz. Assistente sociale collaboratore
- n. 4 posti di ruolo tecnico
Prof. Prof. AUSILIARI SOCIO SANITARI
posiz. funz. Ausiliario socio-sanitario

Per l'ammissione gli aspiranti dovranno essere in possesso dei requisiti prescritti dal Dm 30 gennaio 1982 e successive modificazioni ed integrazioni per la specifica posizione funzionale.

Le domande redatte in conformità dell'art. 3 del Dm succitato dovranno pervenire al presidente della Usl n. 34 di Copparo (FE) via Mazzini 45 entro le ore 12 del 45° giorno non festivo successivo a quello della pubblicazione del presente avviso su Gazzetta ufficiale della Repubblica, parte 1/A.

I bandi integrali sono stati pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 51 del 15 aprile 1987. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio gestione del personale dell'Usl n. 34 di Copparo (FE).

IL PRESIDENTE avv. Sergio Reimondi

PRENOTATE IL 13°
E CONCLUSIVO VOLUME 13°
DELLA
Storia universale
dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

Con sole L. 85.000 (anziché L. 100.000) riceverete il XIII volume e le 13 nuove sovraccoperte d'Autore, in OMAGGIO.
L'offerta è valida fino al 30 APRILE 1987. Le 85.000 Lire devono essere spedite a:

TETI EDITORE - Via N6e, 23 - 20133 MILANO

E IN EDICOLA
ESSERE

I nipoti, ricordando con affetto lo zio
LINO IELO
si sbrighino al dolore della zia Maria e della piccola Maria Francesca così duramente colpite dalla sua scomparsa
Milano, 14 maggio 1987

Nel settimo anniversario della morte del compagno
RICCARDO WALTER
i figli Lettino Giorgio, Wally lo ricordano con grande affetto a tutti i compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono L. 150 mila per l'Unità
Scho, 14 maggio 1987

Nel terzo anniversario della morte del compagno
LUIGI CORBANESE
la moglie Maria con i parenti lo ricorda con affetto e sottoscrive cinquantamila lire per l'Unità.
Torino, 14 maggio 1987

Alma e Franco Ielo partecipano al grave lutto che ha colpito Maria e Maria Francesca con la perdita del caro
LINO IELO
Milano, 14 maggio 1987